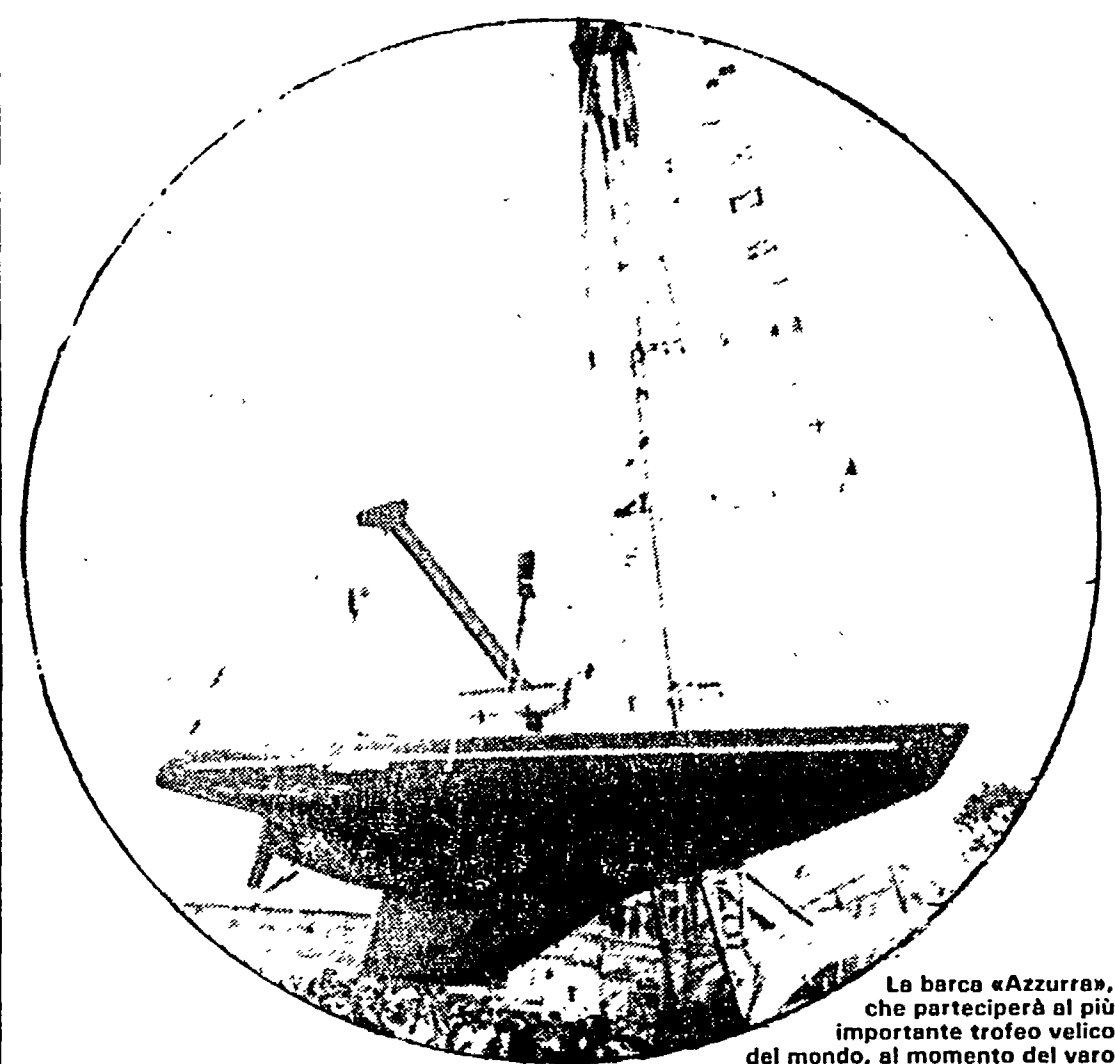


L'Italia si prepara all'«America's Cup»



La barca «Azzurra», che parteciperà al più importante trofeo velico del mondo, al momento del varo

Nel mare di Formia s'allena «Azzurra», splendida 12 metri computerizzata

Una «barca» tutta in alluminio costruita nei Cantieri Yachts Officine di Pesaro - È la prima volta che partecipiamo a queste gare triennali

Dal nostro inviato
 FORMIA — L'italian style s'è messo in amollo affidando ad una barca — «Azzurra» — il suo nome e parteciperà dall'estate prossima alle regate della «Coppa d'America», una competizione per imbarcazioni a vela della storica categoria 12 metri stazza internazionale — il compito di portare in giro per il mondo un'imagine raffinata e prestigiosa del nostro paese. «Azzurra» è come una scarpina di Mario Valentini, un vestito di Giorgio Armani, un bolide di Ferrari: gingilli esclusivi per acquirire sofisticati, messaggeri di capacità manageriale di fantasia di un'arte che utilizza sapientemente i bottoni del «mass-media». Liquidata una volta per tutte il fatto barone De Couberlin, lo sport è diventato il pulsante più schiacciato, uno dei principali veicoli commerciali — il «business-show» per eccellenza — alimentato, esaltato e condizionato da quell'industria multinazionale dell'immagine che affida mercato e profitti agli stinchi del campione. Che, nel nostro caso, è una barca.

«Azzurra» è scesa in mare nel luglio del 1982 a Pesaro costruita tutta in alluminio dai locali «Cantieri Yachts Officine» su progetto dello studio Vallicelli di Roma. Con questa imbarcazione l'Italia parteciperà per la prima volta all'«America's Cup», una gara che ha origine in tempi remoti e che si svolge ogni tre anni nelle acque di Newport, nel Rhode Island, su un percorso di 30 miglia nautiche. Per i velisti la «Coppa d'America» è un po' come la «Coppa Davis» del tennis con la differenza che mentre la famosa iniziativa ha avuto molti detentori, la «Coppa d'America» (o delle «Cento ghinee») ne conta uno solo in oltre un secolo di vita: gli Stati Uniti.

È stato l'aga Khan, presidente dello Yacht Club Costa Smeralda, a lanciare il guanto di sfida ai campioni tirandosi dietro Gianni Agnelli e altri notissimi imprenditori sulla scia della tradizione aristocratica della «Coppa» che vanta quarti di nobiltà miliardaria tra i suoi mecenati e partecipanti (ad esempio, il barone Bich, quello delle penne e dei vadi e getta). Si è formato così un consorzio di sponsor «made in Italy» che senza batter ciglio ha puntato sull'impresa 6 miliardi (solo la barca costa all'incirca mezzo miliardo). Un investimento redditizio anche se «Azzurra» non dovesse andare ad al di là delle prime selezioni, considerato che l'«America's Cup» gode di un'attenzione frenetica (naturalmente interessata) da parte di stampa e televisioni d'oltre Atlantico.

Le acque antistanti Formia fanno da terreno di allenamento all'equipaggio che tra qualche mese si trasferirà con «Azzurra» in America. Sono una trentina di uomini guidati da Cino Ricci, un esperto e pluridecorato velista di Rimini, al quale spetta guidare e selezionare la truppa; per la spedizione devono ridursi ad una ventina di persone, «Azzurra» imbarca undici marinai. Ogni mattina una plottina traina fuori dal porto due imbarcazioni — l'«Azzurra» e l'«Enterprise» — quest'ultima considerata un «12 metri stazza internazionale» tra i più veloci del mondo. A

Gianni Cerasuolo

Che cos'è l'«America's Cup»

Le gare si svolgono ogni tre anni a Newport, negli Stati Uniti, tra i mesi di giugno e settembre. Vi prendono parte imbarcazioni di 12 metri stazza internazionale dotate di tre vele (110-115 mq. di randa; 110-115 mq. di fiocco; 300 mq. di spi). Le barche, velocissime e difficilissime da manovrare, non hanno terzaroli, quindi le vele non si possono ridurre. Il percorso è di 30 miglia nautiche sul cosiddetto triangolo olimpico ripetuto due volte dapprima tutti e tre i lati del triangolo, anche i due di lasco, e poi ancora fi bolina, poppa, e di nuovo bolina. Si gareggia con vento fino a 27 nodi.

Estremamente selettiva e complessa la formula della gara. Si tenga presente che la

slativi per oltre trentamila miliardi. Da questa stima sono esclusi i duemila miliardi in più che dovrebbe fornire il condono fiscale e i duemila miliardi dell'«una tantum».

Ma, voltata pagina, è lo stesso Gorla a contenere questo inopinato scatto d'orgoglio ammonendo che queste imponenti misure possono, nella più favorevole delle ipotesi, permettere di contenere il disavanzo per il 1983 al livello di quello del 1982, cioè 71 mila miliardi. Però, neppure questo traguardo — così lo definisce Gorla — è di facile raggiungimento, se non si concretizzano altre condizioni: evoluzione dei tassi di interesse, successo della politica dei redditi, riforma strutturale del flusso di tesoreria all'interno del settore pubblico.

E mentre Gorla manteneva nel limbo degli auspici una ri-

duzione dei tassi di interesse, un altro ministro dello stesso governo Fanfani — il socialista Gianni De Michelis — chiedeva perentoriamente per il 1983 un abbassamento di quattro punti dei tassi per rilanciare investimenti e occupazione; e un altro ministro ancora — Francesco Forte, anch'egli socialista — recriminava contro i banchieri che hanno ridotto i tassi di appena lo 0,75 per cento, non cogliendo così il senso della de-

cisione del governo di escludere dalla stangata fiscale di fine anno soltanto il settore creditizio. Ma le tensioni interne al governo e alla maggioranza hanno trovato immediato riflesso nel dibattito d'aula. Dalla Democrazia Cristiana — ha preso la parola il vice presidente del gruppo Paolo Cirino Pomicino — venuta una patetica difesa della manovra governativa. I socialisti hanno tentato invece, con il vicecapogruppo Maurizio

Stracconi, di portare in Parlamento la campagna di chiarificazione con conseguente ripresentazione del «falso rigore democristiano» e del grande movimento di lotta che si è sviluppato nel paese in queste settimane fino a sfociare nel grande sciopero dell'altro giorno.

Il rapporto del ministro Gorla ha sindacato con il repubblicano Ravaglia, le contraddizioni della manovra economica del governo, frutto delle im-

postazioni diverse presenti nella maggioranza. Il livello di queste contraddizioni è stato colto dall'economista e deputato della Sinistra Indipendente Luigi Spaventa: «Non si cerca neppure — ha detto — di valutare la dimensione effettiva del disavanzo, a motivo della completa inattendibilità di dati e previsioni, mentre non si riesce a ravvisare alcun disegno coerente di politica economica».

Giuseppe F. Mennella

Napolitano

di controllo della dinamica della spesa, dei fabbisogni di cassa e della gestione del debito pubblico.

In questa luce i comunisti ribadiscono che l'insieme dei decreti e delle decisioni governative non solo è assolutamente insufficiente ma, per di più, conferma negativa dell'incapacità di discostarsi da una strada profondamente sbagliata. Certo, il progetto di legge che il Pci sa distinguere tra norme e norme dei decreti, non farà di tutta l'erba un fascio, ma concentrerà la sua battaglia in luoghi e in tempi in cui tendenti a colpire irrimediabilmente le conquiste in materia di autonomie locali e di servizi sociali, di tutela della mercedia delle lavoratrici e principi, come quello della non cumulabilità del reddito dei coniugi. Il Pci

Scala mobile

di aumenti salariali medi annui di 631 mila lire per l'83 e di 1.102 mila per l'84 (è stato fatto anche l'esempio di due figure professionali del metalmeccanico: l'operaio a livello più basso avrebbe un aumento mensile a regime di 65 mila lire, mentre per le qualifiche più alte una busta paga finale con 130 mila lire in più) con l'aggiunta dell'anno passato, ma con lo slittamento della durata dei contratti alla fine del 1983 e il blocco della contrattazione per tutto il 1983.

Al tavolo di trattativa, invece, Scotti si è limitato a indicare i contratti e le problematiche del protocollo generale d'intesa, che è l'obiettivo del negoziato. Vediamo quali.

FISCO — La riforma delle aliquote già concordata con il sindacato, sulla base della riforma emessa dalla consultazione, consentirebbe un aumento medio del 2,11% dei salari reali dei lavoratori celibi e

mentì di questo disegno:

1) imposta straordinaria sui redditi immobiliari mobiliari e imobiliarizzati in sostituzione di una serie di nuovi, improvvisati balzelli come la sovrapposizione di imposte, l'addizionale sulla sua somma e come la mitica una tantum. Siamo disposti — ha qui notato Napolitano — a confrontarci su ogni ipotesi in merito a questa soluzione, sulla definizione della base imponibile, dei modi e dell'ordine di grandezza del prelievo. E in merito al rapporto con le previsioni di bilancio e i meccanismi per la concessione dell'invalità pensionabile e delle integrazioni al

strumenti necessari per condurre fino in fondo la lotta contro l'evasione fiscale, e di revisione — partendo dal provvedimento relativo alla curva delle aliquote Irpef — dell'attuale assetto dei tributi, del rapporto tra impostazione diretta e indiretta, tra prelievo sul reddito e prelievo sulla ricchezza e sui consumi;

2) effettiva e concreta applicazione, anche attraverso l'attribuzione di nuovi poteri alla commissione Bilancio, delle norme sulla copertura delle nuove o maggiori spese di parte corrente;

3) revisione di quei meccanismi di spesa che hanno generato le dilatazioni e distorsioni più gravi nel campo previdenziale (dal meccanismo per la concessione dell'invalità pensionabile e delle integrazioni al

minimo alle condizioni e ai trattamenti per il pensionamento anticipato dei dipendenti pubblici), in quello sanitario.

Chi ci accusa di massimalismo o di irrealismo, vorrebbe massimalisti — ha notato a questo punto il capogruppo del Pci — è invitato a riflettere, a confrontarsi con le nostre posizioni, a valutare l'effettività e l'attuabilità di una terapia d'urto, comprendono misure di carattere straordinario capaci di produrre effetti di contenimento del debito e del disavanzo pubblico già nell'83, e insieme puntano su interventi capaci di incidere in profondità sulle cause dello squilibrio della finanza pubblica.

Sono controproposte a ampio respiro, quindi, che a fronte di sacrifici da chiedere a vari

ampi gruppi sociali, possono dare garanzie di equità, di efficacia e di finalizzazione di un impegno collettivo non indolore all'avvio di un nuovo processo di sviluppo economico e civile.

I comunisti si batteranno su questa linea senza subire condizionamenti di sorta e senza tentare di sottoporre al momento opportuno la loro proposta al paese come parte integrante di una più generale proposta di alternativa, di cambiamento della direzione della Dc. E non rinunceranno — ha concluso Napolitano — a cercare un confronto con altre forze di sinistra, e in particolare con l'Psi, affinché nella politica della Dc la sinistra possa rispondere con una sua sfida unitaria di cambiamento.

Giorgio Frasca Polara

Congressi PCI

portò tra il partito e il sindacato.

Quale incidenza hanno le modifiche proposte al documento del Comitato Centrale? Le notizie sono parziali e sommarie. Nei 4498 congressi di sezione, finora conclusi, sono stati presentati 514 emendamenti al documento; si va da un solo emendamento fino a sei-sette. In altre parole, nella stragrande maggioranza delle sezioni non sono stati presentati emendamenti al documento. Gli emendamenti approvati sono 201 e riguardano soprattutto: il giudizio sull'URSS e i paesi socialisti (corretto in un senso o nell'altro), la politica estera, la politica economica, i rapporti col Psi. Tra quelli approvati a maggioranza, all'incirca 112 emendamenti si riferono a quelli presentati nel Comitato Centrale dai compagni Cossutta e Cappelloni.

Allora quale percentuale di consensi ha aggregato finora la posizione di Cossutta? Su questa domanda hanno in vario modo risposto i giornalisti. Natta ha rilevato come al momento attuale sia impossibile fornire delle percentuali. L'andamento congressuale «dimostra che il documento è stato approvato in un clima di confronto», «Ci sono discussioni animate e riserve, che non sem-

Hitler

borghesia. È il primo discorso che Hitler pronunciò da cancelliere, otto giorni dopo l'assunzione della carica. È un discorso brevissimo, magistrale, in cui i temi popolari della sconfitta, della vergogna, della crisi economica, della disoccupazione (otto milioni di senza lavoro) sono evocati con lacerante efficacia, per poi essere esorcizzati da un giuramento: la Germania risorgerà dalle sue ceneri, farà ancora possibile sentirsi fieri di essere tedeschi. (Il tema sarà ripreso da Hitler in altri discorsi, con crudi, sprezzanti e durissimi toni, che si tengono la vita con il gas per la disperazione).

Costi, facendosi paladino di

Presidente

ben 27 deputati contro i 16 delle opposizioni. Lo stesso Baslini, forse, è più tardi si giustificò dicendo che non aveva partecipato al voto per motivi di «opportunità». Nel ballottaggio — svanito un tentativo dei deputati dc di assicurarsi

anche i voti dei missini, che avevano preannunciato scheda bianca — risultò una sorpresa: 19 schede per Angelini, 18 per Baslini (che diventavano 17 giacché su una tutto vi era scritto, fuorché con chiarezza il nome del deputato liberale). Due ore dopo, la «scoperta» del-

tendenza positiva, rispetto al XV congresso e ai congressi regionali dell'81, perché si può dire che una rimpatriata del partito incoraggiata dal corso stesso delle vicende politiche.

Sulle garanzie assicurate a chi dissente si è ritornati più volte con numerose domande. Non c'è il pericolo che la rappresentanza dei dissidenti si perda man mano che si arrivi fino al Congresso nazionale? È stato chiesto.

Natta ha risposto dicendo che nelle sezioni si coglie uno sforzo per garantire che la giusta rappresentanza delle diverse opinioni laddove si manifestano nel dibattito e non c'è nessun orientamento a escludere o ridurre in base alle posizioni politiche espresse.

Altri interrogativi: trovano forse più accoglienza nelle sezioni i giudizi sul ruolo della classe operaia così come sono formulati in un emendamento di Cossutta e qual è l'atteggiamento della base comunista nei confronti del Psi? Ha risposto ancora Natta. «Per la verità — ha detto — posizioni operai sono state attribuite a tutto il Pci, per il ruolo che svolgono e preoccupante? Sia Adriana Seroni che Natta hanno osservato che non c'è da preoccuparsi di questo dato, e moltiplicare gli sforzi per assicurare una partecipazione maggiore, con un impegno di innovazione non concesso al documento, ma che si fa politica da parte del partito. Ma intanto è apprezzabile la

invitato gli operai a rimanere nella stazione e magari ad occupare anche l'aeroporto. Comunque, una rimpatriata non manifesta disponibilità per un angusto operai.

Sul partito socialista: c'è nei dibattiti congressuali delle sezioni una carica polemica nei confronti della politica del Psi, ma è fortemente avvertito il valore dell'intesa a sinistra, che è un altro aspetto della proposta di alternativa democratica.

Ancora una domanda su Cossutta: perché è stato escluso dal documento il compagno che rappresenterebbe il Comitato centrale nei congressi di federazione, se davvero il Pci non ha impatto e misurarsi col dissenso? Ha risposto Natta, rilevando che il compito di chi rappresenta nei congressi federali il CC non è quello di dire la parola conclusiva, perché le decisioni si esprimono attraverso i voti dei rispettivi congressi. Non si tratta dunque di una tutela dell'alto, bensì di rappresentare il punto di riferimento delle posizioni approvate dal Comitato centrale.

Questo compito difficilmente avrebbe potuto assolverlo Cossutta perché nessuno chiede i proclami a nessuno. «Non si è imposto nulla: la decisione è stata presa dalla Direzione di cui Cossutta ha già partecipato al congresso della sua sezione e,

poiché è scritto a Roma, parteciperà al congresso della Federazione romana.

Tra l'altro, è stato chiarito che la percentuale dei funzionari tra i delegati sarà limitata: nella Federazione di Roma i delegati saranno 150, il numero di 60 su 150 delegati.

Adriana Seroni e Natta hanno poi risposto ad alcune domande sulla commissione che dovrà presentare il progetto di Statuto e l'organizzazione del partito al Congresso nazionale. «Non faremo — ha detto Natta — una proposta di carattere meramente tecnico, nel senso di una vita interna regolata da correnti sottoposte a disciplina centralizzata e che si definiscono in un leader, né proposte presidenzialistiche, come hanno fatto la Dc e il Psi, accentuando i poteri del segretario. Il nostro è un documento che ha tutti i difetti, è un organismo effettivo di direzione politica. Dal '79 si è riunito in media ogni due mesi, a differenza di ciò che accadeva in altri partiti, e che accadrà, in proposito, delle proposte contenute negli emendamenti presentati da Ingrao al Comitato centrale? Ai suggerimenti di Ingrao, che mirano a rafforzare funzioni e poteri delle commissioni permanenti del CC — ha detto Natta — sembra sembrare che tendono a valorizzare il ruolo del Comitato centrale rispetto alla direzione e alla segreteria».

Fausto Ibbi

Hitler

Costi, facendosi paladino di

Hitler

tutti gli umiliati e offesi, dei reietti, degli affamati, e stimolando sentimenti profondi, radicati in certe correnti non secondarie della cultura tedesca (la razza, il sangue, il popolo, la disciplina, il valor militare), Hitler distrusse la repubblica di Weimar e «restaurò» un Reich «nazionalista» durante mille anni. Per noi ora è facile parlare di fanatismo, di mistificazione, di demagogia, perché sappiamo che lo Stato

Hitler

questo caso, ci costringe a ripensarlo.

Qualcuno, dopo la frettolosa anteprima di ieri, ha osservato criticamente che: «Stattica pecca per omissione: non ci mostra, neanche per accenni, la Germania pre-hitleriana, né quella anti-hitleriana, esagerando così, magari involontariamente, la forza e l'ampiezza del consenso intorno al Führer. Forse la critica è giusta, e comunque il documento non esaurisce il tema, non risponde a tutti gli interrogativi che la nascita del nazismo continua a porre. Quel che conta, però, è che sia corretto il messaggio inviato allo spettatore. Ed esso è chiaro: senza il sostegno delle

Hitler

la scheda (bianca) in più. Numerose le dichiarazioni. Il presidente dei deputati liberali Bozzi non ha fatto un dramma per la mancata elezione del collega. Ha attribuito il risultato negativo alle assenze dei socialisti, due socialdemocratici, un liberale, i rimanenti democristiani che spera «giustificati». I dc preoccupati di scrolarsi di dosso l'accusa di averci stessi provocato la caduta di Baslini hanno trasferito sui laici, per le loro assenze, la re-

Hitler

responsabilità dello scacco. Per Battaglia i repubblicani hanno fatto un dramma, non è questo ciò che è avvenuto nonostante che per evitare che il quadripartito fosse battuto essi avessero dato il loro voto al candidato della maggioranza.

La prossima settimana la commissione dovrà eleggere un altro vicepresidente, in sostituzione del compagno Vito Angelini.

Antonio Di Mauro

Hitler

massa, nessuna dittatura è possibile; il fascismo è un regime reazionario di massa (come Togliatti affermava in quegli stessi anni); e quindi, al contrario, nessuna democrazia può fare a meno della partecipazione delle masse. Senza precipitarsi verso superficiali e grossolane analogie, la lezione sembra tuttora valida e attuale. Forse migliaia di piccoli, sconosciuti Hitler percorrono le strade delle grandi metropoli europee, pieni di ambizione, di odio e di rancore.

In ogni caso, è certo che non si tratta di noi, ma solo di uomini, è bene imparare a riconoscerli in tempo.

Arminio Savio

Direttore
 EMANUELE MACALUSO
Condirettore
 ROMANO LEDDA
Vicedirettore
 PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
 Guido Dell'Acqua
 iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 4.455/56

Redazione - Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 45
 4950351 - 4950352 - 4950353
 4950354 - 4951281 - 4951282
 4951283 - 4951284 - 4951285
 00185 Roma - Via dei Taurini, 45

LUIGI CHIODITTI

È mercante e dirigente delle lotte contadine di S. Salvo e del Vestere, tra i fondatori e organizzatori del nostro Partito operaio, è stato per anni il compagno, la Sezione a ricordo ha sottoscritto un abbonamento annuale a l'Unità.

S. Salvo 20 gennaio 1983.

ANGELO

Un ringraziamento particolare alla Sezione D'Onore di Civitavecchia alla Compagnia Portuali di Civitavecchia e alla Sezione Pci di Camerino.